

Ala Milano: "In discoteca non ci sono solo ubriachi e cocainomani". Serve più repressione del narcotraffico La onlus ogni anno contatta circa 10 mila giovani nei locali milanesi: il 45% si ubriaca una volta al mese e più del 10% è consumatore cronico di alcol. Il 16% nell'ultimo anno ha sniffato coca almeno una volta

MILANO - Loro davanti alle discoteche a parlare di droga con i giovani ci vanno da 10 anni. Anzi, adesso non stanno più solo fuori dai locali, ma anche dentro con il loro stand informativo, l'etilometro e la capacità di parlare con i giovani. Sono gli operatori e i volontari di Ala Milano onlus, associazione che si occupa di prevenzione del disagio giovanile, della trasmissione dell'Aids e dell'uso di droghe. Ogni anno coinvolge circa 10 mila giovani che frequentano pub e discoteche di Milano e provincia. "Nel 1997, quando abbiamo iniziato, col nostro furgone ci piazzavamo nei parcheggi dei locali - racconta Vincenzo Cristiano, presidente dell'associazione-. Oggi abbiamo un buon rapporto con il Sindacato dei gestori dei locali da ballo (Silb) e la maggior parte dei nostri interventi ormai li facciamo con la loro collaborazione all'interno delle sale". Da un questionario che hanno distribuito ai giovani che incontravano di sera, nel 2006, risulta che il 45% si ubriaca una volta al mese e più del 10% è consumatore cronico di alcol. Inoltre, il 16% negli ultimi 12 mese aveva almeno una volta sniffato cocaina, mentre il 3% ne è un consumatore abituale. "Non dobbiamo però pensare che nelle discoteche ci siano solo ubriachi e cocainomani -sottolinea Vincenzo Cristiano-. In realtà la maggior parte dei giovani ci vanno per ballare, divertirsi, stare con gli amici e tornano a casa senza aver ecceduto in alcol e senza aver usato droghe".

Il problema della droga nelle discoteche esiste, ma non serve a nulla drammatizzare. "È necessario stare con i giovani, parlare con loro, saperli ascoltare e far loro proposte credibili - aggiunge il presidente di Ala Milano -. Negli ultimi anni abbiamo notato che c'è più consapevolezza fra i giovani: capita spesso che qualcuno di loro ci dia le chiavi della macchina perché si rende conto di non essere in grado di guidare quella sera". Per contrastare la diffusione delle droghe fra i giovani nelle discoteche occorre più repressione del narcotraffico e un piano organico di prevenzione. "Bisogna indagare di più su chi la droga la vende e ne trae profitti giganteschi - afferma Vincenzo Cristiano-. Inoltre, ci sono tante iniziative, ma non c'è un vero e proprio progetto nazionale di prevenzione: si va avanti con campagne, spot, iniziative più o meno efficaci di comuni e associazioni. Si può fare di più e meglio, insomma". (dp)